

«Qui tacet mentitur»



CIVIS

Internazionale

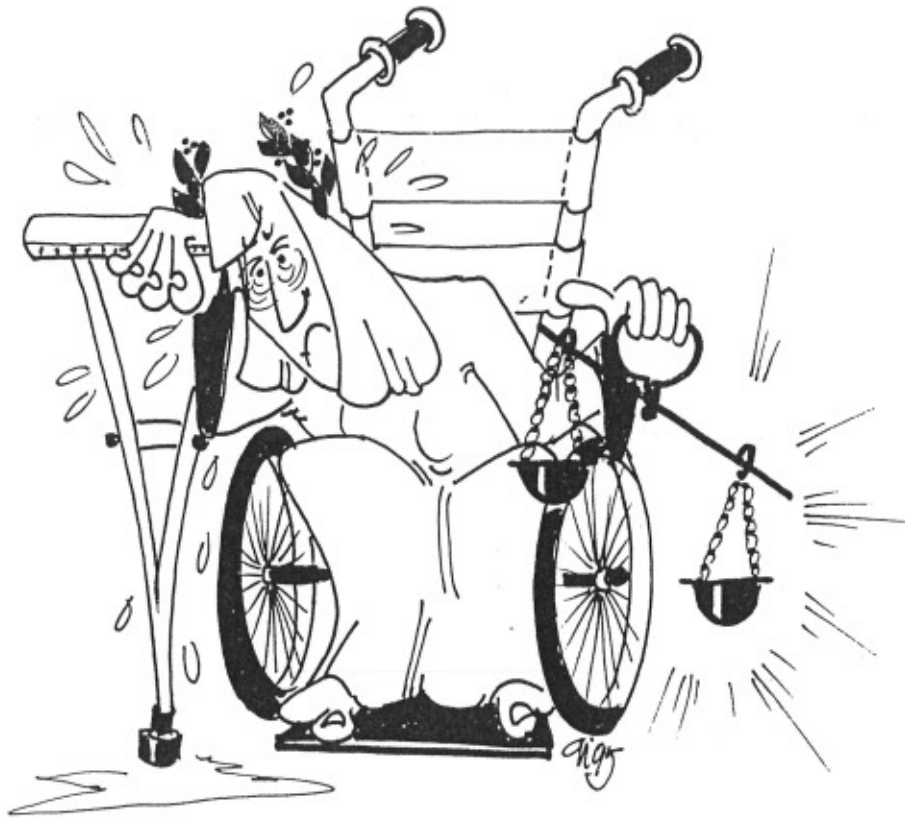
Centro Informazioni Vivisezionistiche Internazionali Scientifiche

FONDAZIONE HANS RUESCH PER UNA MEDICINA SENZA VIVISEZIONE

Sede: Via Motta 51 - CH-6900 Lugano-Massagno - Svizzera

Comunicato Febbraio 1997

QVO VADIS IVSTITIA ?



LA "GIUSTIZIA" ELVETICA

Fu soltanto dal giorno in cui Franz Weber lanciò, nel giugno 1980, la sua storica iniziativa popolare per l'abolizione della vivisezione, iniziativa ufficialmente basata sul libro Imperatrice Nuda, che questo notissimo ecologo svizzero cominciò a scoprire con sconcerto in qual modo opera la "Giustizia" nel proprio Paese, che in tutto il mondo viene innalzato a esempio da seguire, culla della Croce Rossa, modello di democrazia e libertà, simbolo di pace e neutralità e tante belle cose. Ci vollero cinque anni e mezzo di accanita lotta popolare e politica, sostenuta da un'infinità di leghe e organizzazioni zoofile, ecologiche e salutiste grandi e piccole, prima che l'iniziativa potesse sfociare nel sospirato referendum. Questo sfiorò il mezzo milione di "sì", un risultato che, seppure insufficiente, fu visto dall'estero come uno stupefacente successo, dato che era stato ottenuto nella roccaforte della chimica, che come alibi per i disastri che provoca si serve appunto delle ingannevoli prove sugli animali.

Durante tutto quel periodo di lotta, Franz Weber fu ostacolato nel lavoro e tartassato dalle calunnie della stampa e dalle prevaricazioni dei tribunali, monolitici, gli uni e l'altra, contro chi osava minare alla base l'ordine costituito del piccolo Stato elvetico. La vivisezione, "ricerca medica" illusoria, è in Svizzera un affare di Stato, il complesso della chimica essendo la più lucrosa delle sue industrie e la sua principale assicurazione di posti di lavoro. Quindi chi la mette in pericolo è considerato non solo dal potere e dalla polizia, ma anche da larghi strati della popolazione come un sovversivo, un probabile agente occulto di concorrenti esteri. Arrivò un punto, poco tempo prima del referendum, quando più massiccia e velenosa infieriva la propaganda avversa, in cui la moglie di Franz Weber non osava più farsi vedere al supermercato, dove qualcuno le aveva gridato "ladra!" in seguito agli articoli sui giornali, e la figlia si rifiutò di tornare a scuola per i dileggi delle compagne.

Dopo quel referendum, il coraggioso giornalista trovò i mezzi per fondare una rivista tutta sua, in lingua tedesca e francese, sul cui nr. 4 del 1988 egli rivelava le sue esperienze con i tribunali. Ne traduciamo il seguente stralcio.

Franz Weber: "...Ma a guardare bene da vicino i nostri tribunali, cominciando dal semplice Tribunale di Polizia e su fino al Tribunale Federale, dobbiamo constatare che questi sommi principi, benché magnificati nei testi di diritto, sono nella realtà solo frasi e lettere morte per molti di loro. Dal 1980 ho

imparato a conoscere bene i tribunali della nostra società e la loro interpretazione del diritto. Ho capito da allora - e posso provarlo - che molto spesso per i giudici, dal giudice istruttore fino ai componenti il Tribunale Federale, non si tratta di decidere l'innocenza o di trovare la verità, ma di proteggere gli interessi di partiti o di qualche potere.

Così uno degli scopi di tribunali di questo genere è quello di eliminare, per esempio, un Franz Weber. Da tempo ormai ho dovuto rendermi conto che è inutile intentare processi contro calunniatori che rappresentano partiti politici o poteri economici; inutile raccogliere tutte le prove che stabiliscono la vostra integrità e la vostra onorabilità. E' inutile dimostrare la verità, poiché a giudici come questi la verità non interessa; tengono da conto solo gli interessi dei loro protettori politici e dei circoli economici ai quali devono la loro elezione e i loro privilegi. Questi giudici hanno una sola preoccupazione: chiudere il processo mantenendo comunque una parvenza di credibilità giuridica....

Ho capito quanto sia inutile convincere i giudici della verità, dato che questi non possono giudicare sé stessi né condannare la loro dipendenza da partiti politici che li hanno istituiti né, tanto meno, giudicare coloro che detengono il potere dell'economia e dell'industria. I giudici devono mettersi al passo assicurando lo svolgimento della procedura.

Se è vero che sono stati emessi giudizi in mio favore, è altrettanto vero che questi giudizi non hanno mai assunto forza di legge. Contro questi giudizi i miei diffamatori hanno infatti fatto ricorso al Tribunale d'Appello con lo scopo evidente di attenderne la prescrizione. Di fronte all'impossibilità di ottenere un giudizio definitivo prima della caduta in prescrizione, ho teso una mano alla conciliazione per poter tornare a dedicare tutte le mie forze alla mia opera. Nell'ambito della conciliazione, elaborata dal Tribunale, i diffamatori hanno dovuto scusarsi delle loro diffamazioni. Questa falsa conciliazione non ha impedito che subito dopo scagliassero nuove diffamazioni. "Calunnia, calunnia, ne resterà sempre qualcosa": è questa la loro divisa. Ce ne sarebbe già abbastanza per intentare una nuova causa. Ma a che scopo, dal momento che i tribunali sono quel che sono?

I tribunali sono fatti a immagine e somiglianza di chi li ha creati: sono dunque immagine e somiglianza degli uomini politici e dei cerchi di interessi che li sorvegliano. Guai al giudice che non si mette in riga! Non resterà giudice a lungo....

Dopo aver presentato, nel corso di istruttorie che sono durate anni, tutti i documenti comprovanti la mia integrità, dopo aver smascherato i miei diffamatori e avere scelto la riconciliazione, ecco che tutto ricomincia daccapo (nel cantone

del Vaud dove l'apparato giudiziario tenta da anni di stritolarmi nei suoi ingranaggi). Ecco che di nuovo mi tocca sacrificare il mio tempo e le mie energie, frugare nei miei archivi alla ricerca di nuove varianti alle prove che già in passato avevo sottoposto ad altri tribunali. E ogni volta le prove fornite devono essere "provate" da altre prove. E' evidente che il giudice d'istruttoria del Vaud non cerca la verità. Cerca d'incastarmi con metodi staliniani, prendendo a pretesto qualunque accusa per quanto grottesca o inverosimile. E tutto ciò sotto istigazione di un Procuratore Generale che anziché fare il suo dovere fa l'avvocato d'interessi anonimi e privati, l'avvocato degli opportunisti politici che proliferano in seno allo Stato.

Ho capito adesso che non potrò fare a meno d'ora in poi d'includere nella mia lotta contro i torturatori di animali e di uomini, contro gli assassini di paesaggi e dell'ambiente, anche gli assassini politici e i distruttori dell'innocenza e della verità. Perché anche essi, con le loro attività occulte, partecipano alla devastazione del nostro pianeta."

Questo testo, riesumato dagli archivi del mio valoroso collega, avrei potuto scriverlo io, Hans Ruesch, con l'unica variante di mettere "Ticino" al posto di "Vaud". Poiché da quando ho istituito a Lugano la mia Fondazione per una Medicina senza Vivisezione, ho sostituito Franz Weber nel mirino dell'apparato giudiziario elvetico, obbligato a salvaguardare l'industria più lucrosa del mondo: l'industria della malattia.

La "Giustizia" della Chimica.

"C'è una giustizia più alta." Più volte ho sentito questa frase, ma è solo da quando sono cominciati i processi contro di me, in patria e all'estero, che ho capito a che cosa si alludesse. E l'ho capito su una scala molto più vasta che non Franz Weber, perché la mia attività spazia ben oltre i confini del nostro piccolo paese. Allora ho scoperto che ci sono due giustizie ovunque. Una è quella definita dai dizionari. L'altra, evidentemente la "più alta", è quella che s'ispira alla petrolchimica.